

Le reazioni politiche

Sacconi scrive all'Aifa

«Fornite indicazioni sulle modalità d'uso»

IL MINISTRO DEL WELFARE: VA GARANTITA LA COMPATIBILITÀ CON LA LEGGE 194. OPPOSIZIONE DIVISA ANCHE SUL FARMACO

ROMA

Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, decide di fissare i paletti per l'eventuale utilizzo della Ru486. In una lettera ai vertici dell'Agenzia italiana del farmaco, Sacconi, una volta preso atto «dell'autonoma decisione» di concedere il via libera alla pillola, chiede all'Agenzia di «indicare nel dettaglio le modalità con cui garantire il pieno rispetto della legge 194». Nella sua lettera, il ministro sottolinea anche come la stessa decisione del Consiglio di amministrazione di «condizionare la somministrazione della pillola abortiva ad una serie di regole che dovranno essere definite in sede tecnica dalla stessa Agenzia», appare esprimere «la unanime consapevolezza in esso della necessità di rimuovere i pericoli impliciti in un metodo che potrebbe determinare minore attenzione ai profili etici, sociali e sanitari e che rischia di ricondurre l'aborto in un ambito di solitudine privata».

«Non sono stati chiariti alcuni punti oscuri del metodo relativi alla sicurezza nell'utilizzo della pillola abortiva Ru486», conferma il sottosegretario al

Welfare, Eugenia Roccella, che chiede «chiarezza» all'Aifa. «Come ministero», afferma, «dobbiamo garantire la compatibilità con la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza e dobbiamo garantire la sicurezza delle donne. Dunque aspetto di sapere in che modo è stata stabilita tale compatibilità con la legge 194 e con i pareri già espressi dal Consiglio superiore di sanità, in base ai quali l'intera procedura va effettuata in ospedale».

Nel governo i contrari alla Ru486 sono pronti a dare battaglia. «Si tratta di un pesticida anti-umano, non di un farmaco», tuona Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, che sottolinea come «questa pillola abbia già provocato numerose vittime». Tanto più che con la Ru486 viene meno anche una possibilità «di prevenzione e dissuasione». Dalla maggioranza, la Lega ricorda che in Parlamento è ferma dal dicembre scorso una sua mozione contro la commercializzazione del farmaco. Favorevoli a chiudere il caso, invece, i «laici» del PdL Fabrizio Cicchitto («Mi fido di ciò che ha deciso l'Aifa sulla Ru486»), Margherita Boniver, Stefania Prestigiacomo e Benedetto Della Vedova, per il quale il governo «non deve cercare rivincite». E per la radicale Emma Bonino, vice presidente del Senato, «solo in Italia si assiste a questo sbarramento» contro la pillola.

Le opposizioni si dividono nella valutazione del caso. Se l'Udc parla di donne lasciate cinicamente al proprio destino, il segretario del Pd Dario Franceschini è favorevole: «Siccome siamo in un Paese in cui l'aborto è consentito per legge, se c'è la possibilità per cui si usi un sistema che sia meno invasivo per la donna, non vedo perché dire di no». Giovanna Melandri considera quella dell'Agenzia una «prova di maturità».

T.M.

